

FIRENZE C'E'

Per battere il candidato del centrosinistra bisogna mettersi in moto immediatamente, senza perdere tempo. Noi diciamo no al tunnel della Tav, alla tramvia e alla cementificazione selvaggia della città

UDC

Abbiamo scelto di correre da soli proprio sulla base di una serie di valutazioni di natura programmatica. Decidere è difficile: cerchiamo una linea condivisa. All'interno del nostro gruppo ci sono sfumature diverse. Entro oggi comunque decideremo

«Galli non tentenni Renzi vada a casa»

Razzanelli: «Bisogna decidere subito»

di ILARIA ULIVELLI

E' IN RIUNIONE con il suo comitato. Stanno lavorando alle strategie per il ballottaggio. Mario Razzanelli e la sua lista civica «Firenze c'è» sono pronti a dare battaglia a Renzi, a schierarsi con Galli. «Ma Galli dov'è?»

Vuol dire che nonostante la sua disponibilità data subito all'apparentamento, Giovanni Galli non si è ancora fatto vivo?

«E' così e io sono molto preoccupato. Non c'è molto tempo a disposizione. E per battere Renzi è necessario mettersi al lavoro subito, con un candidato sindaco capace di chiamare operativamente a sé tutti quelli che hanno partecipato alla competizione nel segno della discontinuità».

Che cosa la preoccupa?

«Non vorrei che questo ballottaggio finisse con un insuccesso. Stavolta ce la possiamo fare davvero a mandare a casa Renzi, ma non capisco i tentennamenti di Galli».

Crede che Galli voglia fare a meno di voi?

«I nostri voti sono determinanti ai fini della vittoria. Perché sono 6.964 voti dati alla mia persona per una lista civica e non a un partito».

Forse Galli dà per scontato che siate dalla sua parte...

«Se fa scosci sbaglia. Dobbiamo lavorare insieme per raggiungere l'obiettivo».

Su cosa pensate di puntare la campagna?

«Sul minimo comune denominatore che accomuna i programmi degli otto candidati a sindaco che si erano presentati alle Comunali. Ovvero no al tunnel della Tav, no alla tramvia, no alla cementificazione selvaggia di Firenze».

Chiamando a sé tutti?

«Non dev'essere una lotta fra destra e sinistra, ma una battaglia di civiltà: chi non vuole che Firenze venga devastata, deve dire no a Renzi».



Mario Razzanelli



«Aspettiamo una chiamata»

Carraresi: «Ci sentiamo più vicini al Pdl»

di PAOLA FICHERA

RISPONDE a fatica, l'ex candidato sindaco Marco Carraresi, diviso tra una riunione e l'altra di un'Udc che sta faticosamente cercando la sua strada.

Perché tanta confusione?

«Abbiamo valutato tutti i ballottaggi che dobbiamo affrontare in Toscana»

E che cosa avete deciso?

«Siamo orientati a schierarci con il Pdl».

Anche a Firenze?

«Non abbiamo ancora deciso».

Come è possibile?

«Perché qui non abbiamo raggiunto la soglia del 3 per cento. Quindi anche in caso di apparentamento l'ingresso in consiglio comunale non è sicuro».

Ma a Firenze vi sentite più vi-



cini al Pd o al Pdl?

«Ecco, è proprio questo il punto: abbiamo scelto di correre da soli proprio sulla base di una serie di valutazioni di natura programmatica».

Cosa è cambiato da allora?

«Poco o nulla. Ecco perché decidere è difficile. Stiamo valutando tutte le posizioni, cerchiamo una linea condivisa».

Siete spaccati?

«No, ci sono solo sfumature diverse».

I tempi sono stretti

«Decideremo entro domani».

Vi siete pentiti di non aver candidato il vostro ex consigliere Mario Razzanelli?

«Non è andata così. Di fronte a una situazione che cambiava, lui ha scelto un'altra strada. Lui voleva imporci a ogni costo la sua candidatura».

Ma a chi vi sentite più vicini?

«A Galli. Il suo programma è più chiaro, meno ambiguo soprattutto su tramvia, aeroporto e attraversamento».

Cosa manca allora?

«Siamo in attesa di un incontro ufficiale che non c'è mai stato, né prima, né durante, né dopo le elezioni».

Andrete a bussare alla porta di Galli?

«No. Non sarebbe né giusto, né corretto. Temmo stia proseguendo la logica delle non alleanze del Pdl».

L'INTERVISTA PARLA MICHELE VENTURA, LEADER DALEMIANO: «IL PARTITO DEVE ANALIZZARE CIO' CHE E' SUCCESSO»

«Matteo paga i limiti del Pd. Ma ora dialoghi con Spini»

Onorevole Ventura, il voto al Pd alle amministrative non è andato granché bene...

«Rispetto alle politiche dello scorso anno c'è stata in termini di voti assoluti una flessione ma bisogna tenere conto di alcuni fatti».

Quali?

«Ad esempio i voti raccolti dalle liste di Renzi. Se lei fa i conti vedrà che la somma si riequilibra».

Vuol dire che per il Pd alla fine le cose sono andate bene?

«Tutt'altro. Voglio dire che, terminati i ballottaggi, nel partito andrà aperta una riflessione seria su ciò che è successo».

Perché secondo lei Renzi non ce l'ha fatta al primo turno?

«Beh, intanto non è la prima volta che succede. Anche Domenici fu costretto al ballottaggio. Ciò è dovuto anche al fatto che siamo dentro meccanismi che vanno affinati».

A cosa si riferisce?

«Al fatto che da un lato le coalizioni non possono essere improvvisate all'ultimo momento».

Poi...

«Poi mi riferisco alle primarie, uno strumento che pur condivido ma che va tenuto dentro un impianto più generale, insieme a chi condivide con noi un progetto di governo della città».

Non crede che i veleni generati dalle primarie alla fine abbiano tolto voti a Renzi?

«Io dentro le primarie sono rimasto impegnato solo gli ultimi 15 giorni. Certo, se penso ai miei colleghi rimasti nel meccanismo per sette mesi, alla fine non posso parlare di esperienza utile».

Ergo andrebbero cancellate?

«No. Andrebbero affinate con regole e tempi certi e una sdrammatizzazione necessaria. E' l'eccessiva personalizzazione che alla fine provoca lacerazioni».

Pensa davvero che tutti i candidati alle Primarie contro Renzi alla fine lo abbiano votato come sindaco?

«Io voglio pensare che nei dirigenti che hanno responsabilità dentro questo partito alla fine abbia prevalso la maturità e la consapevolezza politica. Altrimenti si metterebbero in discussione le fondamenta del modo in cui si sta lealmente dentro un partito».

Adesso Renzi ha deciso per l'autosufficienza: niente accordi con Spini. Lei condivide questa posizione?

«Io credo che in questa fase Matteo non possa fare diversamente, ma sono altresì per trattare con grande rispetto gli antagonisti che ora non lo sono più».

Gli antagonisti come Spini, appunto...

«Valdo Spini ha partecipato al primo turno e ne è uscito con un risultato più che onorevole. Va trattato con grande rispetto sia lui sia chi lo ha sostenuto».

Rispetto ma niente apparentamento...

«Per come si è svolta la campagna elettorale credo sia impossibile parlare oggi di apparentamenti, e comunque è il candidato sindaco che deve valutare e scegliere. Però...»

Però?

«L'importante è che si guardi con rispetto verso quella parte di elettorato che ci ha voluto mandare un segnale di attenzione».

E' un messaggio a Matteo Renzi?

«Matteo Renzi vincerà il ballottaggio e diventerà sindaco. Credo che debba guardare a queste articolazioni con grande attenzione».

Insomma: secondo lei per Renzi è più facile dialogare con la sinistra di Spini piuttosto che con l'Udc?

«Spini rientra nel filone del socialismo, fa parte di una tradizione consolidata della sinistra. Ciò non esclude di guardare poi ad altre articolazioni politiche».

Dopo il ballottaggio, insomma, si dovrà aprire una

fase nuova per il Pd...

«Mobilitiamoci adesso tutti insieme per Matteo, poi, dopo la vittoria, andrà fatto un ragionamento vasto guardando al futuro».

Le elezioni regionali sembrano dietro l'angolo...

«Appunto. Dovremmo per forza mettere all'ordine del giorno la questione delle alleanze, anche se la questione dei rapporti con l'Udc non è facile: da alcune parti in Italia è con noi, in altre con il Pdl, in altre resta nel mezzo».

All'inizio lei chiedeva dopo il voto una riflessione seria dentro il suo partito. Di che si tratta?

«Come sinistra siamo stati artefici dello sviluppo delle nostre realtà locali. Ora dobbiamo chiederci come prima cosa come rinnovare questa tradizione avendo in mente gli interessi generali della collettività».

Poi...

«Poi dobbiamo porci il problema di come dialogare con settori della società che si sono allontanati dalla politica. Questo lo ritengo un compito urgente. Anche per dare il senso a questa nuova fase di governo di un giovane come Renzi che scommette su innovazione e capacità di dialogo».

s. c.